

Il rapporto Carpagnano: «È un grido d'allarme». La giustizia ordinaria giudicata «molto insufficiente»

«Concorrenza, il 30% snobba le norme»

Antitrust, rapporto di università e Caritro. Intervistate 200 aziende

TRENTO — Il 30% degli imprenditori trentini ritiene che le aziende del proprio settore non rispettino le regole di concorrenza, e nel complesso giudica «molto insufficiente» l'attività della giustizia ordinaria: il 53% denuncierebbe una violazione rivolgendosi direttamente alla propria associazione di categoria.

L'allarme emerge dal «Rapporto sull'applicazione delle regole di concorrenza nell'economia trentina» e riguarda 200 aziende iscritte a Confindustria Trento. L'indagine è stata curata dal ricercatore giurista Michele Carpagnano e del professor Gian Antonio Benacchio del dipartimento di scienze giuridiche dell'università di Trento, in collaborazione con l'Osservatorio permanente sull'applicazione delle regole di concorrenza e con Fondazione Caritro, cui è stata consegnata.

Gli imprenditori appaiono molto scettici. Al quesito «Come valuta il livello di osservanza delle regole di concorrenza da parte delle imprese in cui opera la sua azienda», il 30% degli imprenditori risponde «inesistente»; il 27,5% «sufficiente», il 32,5% «buono» e il 5% «soddisfacente». È un grido d'allarme, osserva Carpagnano: «Il 30% degli imprenditori ci sta dicendo che, nel loro settore, le regole della concorrenza non vengono osservate. Il giudizio complessivo è tuttavia positivo, ma chi si lamenta sta chiedendo l'intervento di un organismo superiore». Organismo superiore, che, a detta

degli imprenditori stessi, non potrà certo essere la giustizia ordinaria, né tanto meno quella comunitaria, la cui efficacia applicativa gode di scarsa fiducia. Sono i dati a parlare: gli imprenditori bocchiano la giustizia ordinaria, giudicando «molto insufficiente» la sua «efficacia nel contrastare le condotte anticoncorrenziali». E la Commissione europea, pur promossa come strumento efficace di lotta antitrust, col minimo sindacale (5 in una scala di valori da 1 a 10), perde ogni autorevolezza nel questionario sull'indipendenza, ritenuta nulla (voto 1). Si salva solo l'Antitrust, complessivamente sufficiente. Così, il 32% degli imprenditori — si pensa sovrapponibile al 30% che riscontra anomalia

lie nella libera concorrenza — accarezza l'idea d'istituire un'Autorità locale a difesa della concorrenza, ovvero una nuova istituzione provinciale «a cui affidare per legge il compito di accertare e sanzionare le condotte anticoncorrenziali nel mercato trentino», ritenuta «desiderabile» nel 20% dei casi, e persino «necessaria», nel 12%.

Nel frattempo, in assenza di un'autorità di tutela locale, il 53% delle aziende interpellate si rivolgerebbe alla propria associazione di categoria per denunciare presunte irregolarità. Carpagnano è critico: «L'associazione di categoria non è né il luogo né l'autorità atta a risolvere queste situazioni». Le conclusioni dello studio rilevano una situazione sostanzialmente positiva in fatto di rispetto delle regole di concorrenza, segnalando però scarsa conoscenza degli obblighi e dei limiti previsti giuridicamente dalla materia.

Daniele Sottoriva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta

Un terzo degli imprenditori vorrebbe l'istituzione di un controllo locale

